



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

FLORINAS (SS), NURAGHE URZEGHE RELAZIONE SCIENTIFICA

Il bene noto in letteratura come Nuraghe Urzeghe si trova a una distanza di circa 2,8 km in direzione sud dal paese di Florinas, da cui è raggiungibile attraverso una strada di penetrazione agraria che si addentra per circa 4 km nell'area collinare a meridione del centro abitato.

Il sito è ubicato in una zona ad alta densità archeologica la cui prima frequentazione risale ad epoca preistorica, come testimoniato dall'insediamento in località Cannedda e dal rinvenimento di due menhir nella stessa località Urzeghe. L'occupazione dell'area diventa capillare durante l'età del bronzo, come dimostra la presenza di numerosi nuraghi nel raggio di due chilometri: Nuraghe Su Frigadore, Nuraghe Liadarzos, Nuraghe Norajalvu, Nuraghe Giorzi Massone, Nuraghe Tuvu 'e Sorighe e Nuraghe Punta Onossi, per citarne solo alcuni. Nelle immediate vicinanze sono poi evidenti le tracce lasciate dal popolamento di età romana e medievale della zona, le cui attestazioni trovano una significativa concentrazione in località San Salvatore dove è presente un insediamento pluristratificato.

L'ubicazione dell'edificio, all'estremità di una piccola sporgenza esposta a nord, ai margini di un modesto pianoro, doveva favorirne la visibilità dal settore settentrionale del territorio, configurando il monumento come marker territoriale.

La struttura, già censita da Antonio Taramelli nelle Carte archeologiche della Sardegna del 1940, si compone di due distinti corpi di fabbrica, non leggibili appieno nel loro sviluppo planimetrico a causa del cumulo di crollo che li ricopre e ricondotti dallo studioso a due edifici diversi: un piccolo nuraghe e una tomba di giganti. Risale, invece, al 2001 la pubblicazione della planimetria nel lavoro di Paolo Melis sulla tomba di Campu Lontanu, dove il monumento è descritto come protonuraghe.

Il primo corpo di fabbrica, con pianta tendenzialmente ellissoidale, è accessibile attraverso un'apertura orientata a sud-est che immette in un andito delimitato da pareti aggettanti realizzate con filari regolari di pietre di dimensioni medio-grandi e con copertura tabulare costruita da sette lastroni, l'ultimo dei quali risulta ribassato. A metà circa dell'ambiente descritto, nella parete destra, si apre un ingresso architravato da cui si accede tramite un breve passaggio trasversale a un secondo corridoio parallelo al primo. Questi due ultimi spazi risultano attualmente impraticabili a causa del potente strato d'interro.

All'edificio a doppio corridoio, nella sua porzione occidentale, si addossa un corpo aggiunto di pianta circolare, leggibile per metà circa del perimetro, di cui emerge dal terreno un filare di blocchi di pezzatura media.

La planimetria - analoga ad altre strutture dell'età del bronzo sarda quali gli edifici di Ingurti Acqua a Nurri e Serra Crastula "A" a Bonarcado, per l'accostamento di un corpo di fabbrica a pianta circolare a una struttura a corridoi multipli, e la tomba di Baddiu Pirastru a Thiesi per la soluzione dei due corridoi paralleli collegati da un breve andito trasversale - e la tecnica costruttiva utilizzata permettono di inquadrare l'edificio in ambito culturale nuragico. Inoltre, come spesso accade con i siti protostorici sardi, la frequentazione





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

dell'area è attestata anche in età romana dalla significativa dispersione nelle immediate vicinanze di reperti fittili, prevalentemente frammenti di ceramica ed embrici, attribuibili a quest'epoca.

Per questi motivi, e in particolare perché il Nuraghe Urzeghe conserva delle caratteristiche planimetriche e architettoniche peculiari, rappresentate dalla contiguità di due corpi di fabbrica distinti, uno a pianta circolare e l'altro di forma tendenzialmente ellissoidale con due corridoi interni paralleli e intercomunicanti attraverso un breve andito trasversale, la cui completa lettura sarà possibile esclusivamente attraverso un'adeguata conservazione e scavo integrale del monumento, si ritiene che l'edificio in epigrafe assieme all'area circostante individuata in planimetria, in cui è attestata la continuità di frequentazione in età romana, sia un bene culturale di interesse particolarmente in base alle disposizioni previste dalla parte seconda del D. Lgs. 42/2004.

L'area è distinta in catasto al foglio 21, particella 34 (parte).

BIBLIOGRAFIA:

Melis P. 2001, La tomba di Campu Lontanu nel territorio di Florinas, Sassari.

Taramelli A. 1940, Carta archeologica d'Italia in scala 1:100.000, Foglio 193, I.G.M., Firenze.

Il Funzionario Archeologo
Francesco Casu

La Soprintendente
Arch. Isabella Fera

